

mandrie per l'alpeggio, non si voglia ripristinare l'ordinanza ministeriale 21 maggio 1907 riconosciuta nei suoi effetti utilissima ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'ordinanza del 21 marzo, e non maggio, 1907 venne emanata in vista di specialissime condizioni epizootiche. Le norme generali erano contenute, come l'onorevole Patrizi sa, nell'ordinanza del 3 marzo 1904.

L'ordinanza del 1907, a cui l'onorevole Patrizi fa accenno, era fondata sul presupposto che in vista della diffusione dell'aftha epizootica, in molte provincie dell'Italia settentrionale soltanto si rendesse necessaria l'attuazione di straordinari provvedimenti di polizia veterinaria, i quali erano sostanzialmente questi: in primo luogo la prescrizione di una visita sanitaria alle mandrie con speciale marcatura dei singoli capi, in secondo luogo l'obbligo per tutti coloro i quali dovessero trasportare il bestiame per l'alpeggio da un comune ad un altro, di munirsi di un certificato *ad hoc* per stabilire che gli animali erano immuni da qualsiasi vizio.

Ora mentre nel 1907 si riscontrò la necessità di applicare questa ordinanza speciale in tutte le ventidue provincie dell'Italia settentrionale, nel 1908 se ne è limitata l'applicazione a dodici provincie, nel 1909 a sette provincie, infine nel 1910 fu abolita completamente.

E perchè? Perchè si trattava di un provvedimento straordinario e non di un provvedimento normale.

Se si dovessero ripristinare quelle disposizioni speciali per i casi normali, esse riuscirebbero gravose a carico dei proprietari di bestiame, appunto perchè impongono obblighi che soltanto in condizioni straordinarie possono essere imposti.

Ora il Ministero si è trovato dal 1910 e si trova ancora oggi nella fortunata contingenza di non dovere invocare provvedimenti straordinari, come erano quelli indicati dall'ordinanza del 1907, ma si riporta all'ordinanza del 1904.

Però dal momento che, come l'onorevole Patrizi accenna, vi sono quest'anno taluni casi che potrebbero far sorgere il sospetto di una maggiore diffusione dell'aftha epizootica, il Governo ha istituito speciali servizi di vigilanza ed ha messo a disposizione dei prefetti speciali somme, appunto per ovviare alla diffusione di quest'aftha epizootica di

cui così giustamente, con la sua parola autorevole, si occupa l'onorevole Patrizi.

PRESIDENTE. L'onorevole Patrizi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PATRIZI. L'onorevole sottosegretario di Stato giustamente rileva che l'ordinanza del 1907 fu suggerita da una condizione di cose veramente grave per le provincie dell'Italia del Settentrione e più specialmente per quella di Bergamo, nel cui territorio passano tanta parte delle mandrie che dalla pianura lombarda vanno all'alpeggio.

Quell'ordinanza, analogamente a quanto si è sempre voluto per l'alpeggio all'estero, prescriveva la visita del veterinario ed il certificato di sanità: nè parve inefficace se dal 1907 al 1910, l'epizootia aftosa cessò dal disertare quella ricchissima provincia.

Noi non diremo che da tale disposizione sanitaria sia derivato tutto ciò: ma con ragione siamo condotti a credere che essa vi abbia potentemente contribuito, se fu raggiunto l'effetto desiderato.

Ma la dannosa riprova si è avuta nel 1910 in cui, soppressa, non sappiamo perchè, quell'ordinanza, l'aftha tornò ad infierire: e, pochi giorni fa, più di sei comuni ne erano infetti e le vie per le quali sono passati gli animali malati serviranno da mezzi di diffusione e propagazione del morbo a tutte le altre mandrie che dal 15 al 25 giugno si affolleranno nelle strade e nei sentieri verso la montagna.

E poichè lassù le attendono i disagi maggiori, per l'incostanza del clima e la mancanza di ripari e di cure, giusta è la preoccupazione degli allevatori i quali hanno vivo il doloroso ricordo di sei o sette anni fa, quando splendide bergamine, che raccoglievano quanto di meglio aveva conseguito il progresso zootecnico lombardo, sono state rovinate dall'aftha: e malghesi ricchi di 60 e 80 capi, sono scesi dalle Alpi con dieci o quindici scheletri semoventi, poichè le altre vacche erano morte nella montagna brulla.

Torno a pregarvi adunque di provvedere intanto al caso speciale di Bergamo: poi verrete alla disposizione generale.

Comprendo che le difficoltà della lotta sono gravi; nè colgo quest'occasione per sollecitare dalla Direzione generale di sanità quel regolamento di polizia veterinaria che da tanto tempo è nel desiderio degli agricoltori italiani, perchè so che, non oltre l'anno, verrà pubblicato.

Io mi rendo pieno conto degli ostacoli economici che s'incontrano nella lotta con il male che anche in questo momento porta